



**NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA**

**OPUSCOLO DI INFORMAZIONE**

**Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino**  
**Telefono/fax 011882071 - 011837086**  
**E-mail: assoc.santamaria@libero.it**

**SETTEMBRE 2008**

AMICI IN CAMMINO N° 47 del: 24-09-2008  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2  
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -  
n° 3/2008.. Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## **Una Parola viva, tagliente ed efficace.**

La Parola di Dio nella vita e  
nella missione della Chiesa

Il mistero dell'incarnazione ci fa celebrare l'apparire della gloria di Dio dentro la storia umana nella persona di Cristo. Questa gloria continua ad apparire davanti a noi, nella nostra vita, per l'azione dello Spirito Santo e soprattutto nella testimonianza delle Scritture e nel mistero della Chiesa, segno del divino nella storia. Ed è proprio al tema della Parola di Dio che parla al nostro vivere, è il soggetto del Sinodo dei Vescovi convocato da Papa Benedetto XVI, che si celebrerà dal 5 al 26 ottobre 2008 e avrà come tema: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

La Parola di Dio nella vita della Chiesa è anche il tema di questo anno pastorale 2008 - 2009 per la nostra Chiesa diocesana di Torino.

Un tema quanto mai vitale per la vita della Chiesa e dei cristiani. Basti rileggere quanto dice la Lettera agli Ebrei: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore." (4,12) Le tre caratteristiche che l'autore della lettera agli Ebrei attribuisce alla Parola di Dio: viva, tagliente ed efficace, ci aiutano a scoprire la grande importanza che la Parola di

Dio ha nella vita del cristiano e della Chiesa e nello stesso tempo ci lasciano intravedere le coordinate della dinamica della vita cristiana.

I. La Parola di Dio è *viva*. È Dio, sorgente della vita, che prende l'iniziativa di comunicarsi. È una parola che perché viva, crea. La Genesi fin dall'inizio ci mostra una parola che crea, o meglio, Dio che crea per mezzo della sua parola: "E Dio disse..." (Gen 1,3.6). E proprio nell'atto creativo Dio si comunica e mette in ogni creatura l'impronta della sua gloria, diventando così "luogo della divina Presenza". Ogni cosa è perciò come parola di Dio. Ma la Rivelazione di Dio si intensifica, si fonda sul farsi Parola da parte di Dio nel creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, per entrare con lui in un dialogo, in una relazione di amore profondo.

La Parola viva è vita divina che si comunica a noi, chiamandoci così ad essere interlocutori nel dialogo con il Creatore. Proprio perché questo dialogo con il Dio Creatore sia un dialogo del cuore, di tutta la vita, il culmine del comunicarsi di Dio è raggiunto nel fatto dell'Incarnazione, quando, per opera dello Spirito Santo, il Verbo, Dio presso Dio, si fece carne (Gv 1,1.14). In Gesù la Parola si condensa diventando persona, carne, vita; per dirla con i Padri è *Verbum abbreviatum*: parola abbreviata.

II. La Parola di Dio è *tagliente*. È Parola che illumina la vita dell'uomo, indicandogli il cammino da seguire in particolare per mezzo delle Dieci parole (Esodo 20,1-21) che Gesù sintetizzerà nel comandamento dell'amore a Dio e al prossimo (Mt 22,37-40). È nell'ascolto della parola di Dio che il popolo d'Israele troverà la vera libertà e quindi la vera felicità.

Perché questa felicità diventi comune eredità di ogni uomo è necessario rileggere la propria vicenda,

avvenimento dopo avvenimento, come il maestoso dispiegarsi di un lungo discorso di amore e di salvezza. È l'esperienza del popolo eletto chiamato ad esprimere la propria fede nell'"Ascolta, Israele..."

Quale parola tagliente, la Parola di Dio incide quindi nella vita di chi l'ascolta, di chi la frequenta non come un semplice testo, ma qual è veramente: la parola di Dio all'uomo. Non a caso il termine *davar* (parola) utilizzato nella Bibbia ha anche il significato di "avvenimento". È l'avvenimento di Dio che si fa vicino all'uomo, mescolandosi con la storia, parlando al cuore della creatura: la spada a doppio taglio che penetra fin nel più intimo dell'uomo e non può lasciare nessuno indifferente. (Eb 4,12).

III. La Parola di Dio è *efficace*. La Parola viva e tagliente, creatrice e incisiva, è Parola che ha l'efficacia della vita nuova. Tutto l'Antico Testamento narra di questa possibilità di vita nuova. Le storie personali dei Patriarchi e dei profeti come del popolo eletto ci parlano della "divina seduzione" che Dio opera.

Ma il Verbo che "venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14) è la testimonianza presente permanentemente nella storia della passione di Dio per l'umano. Gesù Cristo, Verbo incarnato, continua ad annunciare il regno di Dio, a guarire gli infermi e a donare speranza tramite la Chiesa. La Chiesa si costruisce infatti per mezzo della Parola accolta dagli apostoli e da loro fedelmente annunciata. Essa ormai risuonerà sulle labbra di coloro che Cristo ha lasciato come sacramento della sua permanenza fino alla fine dei tempi: "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10,16).

La Chiesa diventa così custode della Parola. Anzi, la Chiesa stessa è Parola che Dio rivolge al cuore dell'uomo in quanto in essa si esprime e si manifesta Cristo. In tal senso la Chiesa, che vive della Parola di Dio fin dall'inizio, in Cristo e per l'azione dello Spirito Santo scopre continuamente la propria natura quale "sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano." (LG 1).

Amore chiede amore e il credente è chiamato, come Maria, ad accogliere la Parola e a lasciarsene trasformare: c'è in gioco la vita o la morte, l'ascolto o il non-ascoltare. La libertà dell'uomo è interpellata dalla Parola, dal desiderio di Dio di dimorare per salvare il cuore della creatura.

Il cammino che ci proponiamo di compiere in queste riflessioni ha come meta l'affezione alla Parola di Dio, quale parola d'amore in opposizione alla disperazione e alla solitudine nel dramma della vita.

È quanto si propone il Sinodo che il Papa Benedetto XVI ha convocato per il mese di ottobre prossimo: "Concretamente, il Sinodo si propone, tra i suoi obiettivi, di contribuire a chiarire quegli aspetti fondamentali della verità sulla Rivelazione, quali Parola di Dio, Tradizione, Bibbia, Magistero, che motivano e garantiscono un valido ed efficace cammino di fede; di accendere la stima e l'amore profondo per la Sacra Scrittura, facendo sì che "i

fedeli abbiano largo accesso" ad essa; di rinnovare l'ascolto della Parola di Dio, nel momento liturgico e catechistico, segnatamente con l'esercizio della *Lectio Divina*, debitamente adattata alle varie circostanze; di offrire al mondo dei poveri una Parola di consolazione e di speranza." (*Lineamenta del Sinodo*, n.5).

Il desiderio di affezionarci alla Parola di Dio l'affidiamo alla Madonna Santa, Lei maestra nell'ascolto ci aiuti ad aprire il cuore per lasciare che il Creatore imprima ancora lettere d'amore nella nostra vita.

don Paolo Comba



## **Giulia Colbert marchesa di Barolo: la Carità ed il Servizio**

Dalla Rivoluzione francese all'Unità d'Italia, è questo il periodo in cui Giulia è vissuta ed ha lasciato una significativa impronta nella Torino dell' 800, quella dei Santi sociali.

Nasce in Francia a Maulévrier il 26 giugno 1786, dalla nobile famiglia dei Colbert, tra i suoi antenati Jean-Baptiste Colbert, accorto ministro delle finanze di Luigi XIV.

Dopo tre anni la Francia viene travolta dalla rivoluzione, in un primo momento salutata come una nuova era di fratellanza e di pace, trasformatasi poi in una macchina di distruzione e di morte.

Anche la Vandea, la sua terra, paga duramente quel periodo, con la distruzione di villaggi e la morte di centinaia di migliaia di persone.

La nonna paterna viene arrestata e condannata a morte, nonostante il Tribunale non trovi assolutamente niente contro di lei, farà parte della "dernière charrette", insieme al poeta Andrea Chénier. Due giorni dopo finirà il "Terrore" con la morte sulla ghigliottina dello

stesso Robespierre. Un quadro conservato a Versailles mostra la donna seduta su una sedia che recita il rosario, in attesa dell'ultimo appello".

Nel 1806 incontra e sposa a Parigi il marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, una delle più ricche ed aristocratiche famiglie piemontesi. Fu un matrimonio felice, nel loro palazzo in via delle Orfane, grazie alla sua indole socievole, vivace, intelligente e di grande disponibilità, fiorirono incontri con le più alte personalità del Piemonte (Cesare Balbo, Santorre di Santarosa, Camillo Benso, ed altri).

Come per tutti gli sposi anche loro hanno momenti difficili, la mancanza di figli, le condizioni di salute di Giulia che la portavano spesso lontano da casa, infine la prematura morte del marito al soli 56 anni, per la quale lei scriverà. " la sventura mi ha percossa, mi ha travolta... in nome di colui che è finito come un pezzente, devo dedicarmi a tutti i miserabili,.. ".

E' la domenica in Albis del 1814. Giulia accompagnata da un anziano domestico percorre via S. Domenico che costeggia il muro delle Carceri Senatorie.

Mentre assiste al passaggio del sacerdote che porta la Comunione ai malati, le giunge il grido blasfemo di un carcerato: non esita, entra nel carcere. L'impatto è sconvolgente, come scriverà lei nelle "memorie", anche il linguaggio esprime l'orrore: "feroci grida, orribile dimora, come cani affamati, sferragliare pauroso..." .

Nel carcere vede l'uomo degradato, umiliato, disumanizzato, abbruttito dall'alcol, dall'ozio, dal disprezzo... .

Giulia era convinta che la detenzione riabilitasse, invece constata che spesso non punisce giustamente e nemmeno redime, anzi abbruttisce maggiormente.

Ha una intuizione straordinaria: "è necessario che, quando la giustizia ha compiuto il suo percorso, lasci che la carità cominci il suo".

Non si dà pace finchè non riesce a dedicarsi a quelle donne sole e rifiutate da tutti.

Deve superare molte difficoltà, anche in famiglia: temevano per la sua salute, era un discendere troppo in basso, un'impresa destinata al fallimento.

Finalmente Giulia, ottenuti i permessi, entra nel carcere in mezzo alle detenute.

Trascorre i primi incontri cercando un dialogo, le ascolta con rispetto ed interesse, condivide la loro vita ed il loro misero cibo. Inizia a recare loro i primi aiuti materiali, si occupa del loro decoro e della loro dignità come persone.

Vuole che tutte si applichino al lavoro, secondo le

capacità e le forze; istituisce una piccola retribuzione (un terzo subito, due terzi al momento della loro uscita).

Stabilisce una vera scuola di lettura e di catechismo per quelle che lo vogliono.

Denuncia alle Autorità l' eccessiva lentezza della magistratura, gli abusi ed ogni forma di sfruttamento. Stende nel 1821 un durissimo rapporto sulle condizioni delle carceri e lo presenta al Ministro dell'Interno, accompagnandolo con concrete proposte di riforma. Quando ottiene un edificio più sano e luminoso per le donne, organizza un carcere modello, fu una vera e riconosciuta riforma carceraria.

Quando ci si impegna nel servizio verso il prossimo con passione e dedizione, si inizia un percorso in cui non è possibile tirarsi indietro. Nascono così numerose sue iniziative, tra cui:

"il Rifugio": casa di accoglienza per ragazze a rischio ed ex carcerate dove si poteva imparare un mestiere per un più facile inserimento nella società;

la "Sala d'asilo" per i bambini di lavoratrici, nel suo stesso palazzo in via delle Orfane;

"Le Maddalenine": ragazze sbandate ospitate ed educate dalle Suore di S. Maria Maddalena, da lei stessa fondate

le "Famiglie di operaie": gruppi di 12 ragazze che andavano a lavorare presso artigiani e commercianti, guidati da una "madre laica" (un secolo dopo, l'esperimento sarà ripetuto con successo da don Zeno Saltini con Nomadelfia);

la costruzione della "Chiesa di S. Giulia con l'annesso oratorio" in Vanchiglia;

Aveva visto le miserie e le colpe dei ricchi e diceva: "devo scontare i secolari privilegi degli avi, devo saldare i debiti che essi hanno contratto con i poveri e gli sfruttati, devo pareggiare l'implacabile conto che ciascuno ha con la propria coscienza".

E così il suo ricchissimo patrimonio, viene destinato ai poveri ed agli emarginati.

Giulia pur possedendo tutte le qualità per condurre una vita brillante, sceglie di porsi al servizio del prossimo, quello più bisognoso e dimenticato.

Muore il 19 gennaio 1864, una folla enorme segue i suoi funerali.

Viene tumulata accanto al marito nel Cimitero generale.

Il 19 gennaio 1899 i suoi resti sono traslati nella chiesa di S. Giulia, dove si trovano tuttora.

A Roma è ora in corso la sua causa di Beatificazione.

Felice Bianchi

## Da 35 anni ritorniamo a BANNEUX

Perché, si domanderà qualche nostro lettore, ritornare ogni anno su questo altipiano solitario e selvaggio, sperduto ai margini della foresta, con tutte le difficoltà che un così lungo viaggio in pulmann inevitabilmente comporta?

Perché è forte il richiamo di Colei che si definisce “la Vergine dei Poveri”. E’ venuta per consolare i malati, per alleviare le sofferenze, ma soprattutto per portare a Gesù Cristo credenti e non credenti.

In altre parole, è venuta e continua anche oggi a “realizzare il suo impergno per riportare l’uomo sul retto cammino.

In che modo? Con l’invito alla preghiera. Durante la terza apparizione la bella Signora ci ha donato gli elementi essenziali del messaggio di Banneux. Rivela il suo nome: “Sono la Vergine dei Poveri”; riserva a sé la sorgente “perché tutte le nazioni vengano a immergervi le mani, in particolare gli ammalati; termina con questa promessa a Mariette: “ Io pregherò per te”.

Come è dolce e consolante sapere che la Vergine dei Poveri prega per ciascuno di noi. Ella desidera la nostra salvezza, più di noi stessi; Ella vuole condurci verso Gesù, il Salvatore.

La cappella che Maria ha desiderato , terminata di costruire nel giardino di casa Becò già il 15 agosto del 1933, è piccola: colui che entra non può avere il sentimento di essere disperso in una folla!



Nella piccola cappella ciascuno può sentire di essere *qualcuno per Qualcuno*. La Vergine riceve ognuno personalmente e gli dice: “ io prego per te ora, e nell’ora della tua morte”.

Dicevamo, l’importanza della preghiera. Chi è già stato laggiù ha sperimentato personalmente quanto

l’ambiente, la natura, il silenzio, le funzioni religiose favoriscano per ognuno il rientro in sé stessi.

In tre riprese la Vergine ha ribadito. “Pregate molto”. Quanti cristiani, oggi, possono dire di pregare sovente e molto? La frenesia della vita moderna, la molteplicità degli impegni e delle cose da fare, un certo relativismo anche nel campo dello spirito, non favoriscono certo la pratica religiosa quotidiana. Ecco perché da 35 anni ritorniamo con gioia a Banneux a rinnovare il nostro impegno di cristiani e a ritrovare il senso vero della vita.

Tra pochi giorni un folto gruppo di pellegrini, guidati dal nostro Cappellano don Paolo, unitamente alla partecipazione di altri 4 sacerdoti, stanno per partire alla volta di Banneux.

E’ un anno di particolare importanza: si celebra il 75° anniversario delle apparizioni della Vergine a Mariette e il Vescovo della Diocesi di Liegi ha stabilito che sarà per tutti i partecipanti un **Anno Giubilare**.

**Anche per noi della Santa Maria sarà un anno particolarmente importante: ricorderemo il nostro 35° pellegrinaggio a Banneux nel 40° anniversario della fondazione della nostra associazione (1968 - 2008).**

Con cuore sincero faremo nostre queste invocazioni:  
*Vergine dei Poveri conduci tutti noi a Gesù, sorgente della Grazia.*

*Vergine dei Poveri salva le nazioni.*

*Vergine dei Poveri soccorri i malati.*

*Vergine dei Poveri allevia le sofferenze.*

*Vergine dei Poveri prega per ciascuno di noi.*

*Vergine dei Poveri noi crediamo in te.*

*Vergine dei Poveri credi in noi.*

*Vergine dei Poveri noi pregheremo molto.*

*Vergine dei Poveri benedici tutti noi.*

*Vergine dei Poveri, Madre del Salvatore, Madre di Dio, grazie.*

C.S.

## E’ SALITO IN CIELO UN AMICO: PADRE CHERUBINO

Il primo settembre 2008 alle ore 22.00 si spegneva Padre Cherubino.

Intraprendeva l’ultimo pellegrinaggio verso il cielo.

Era solito ricordare quando un dì terminerà la mia giornata, Lui mi possa dire:

“ servo buono e fedele entra nella gioia del tuo Signore “

E’ sempre stato di aiuto per tutti coloro che ne avevano bisogno e che venivano a cercare conforto presso Dio tramite la sua persona.

Padre Cherubino una presenza silenziosa, costante, sempre disponibile ad accogliere chiunque desiderasse confessarsi o anche solo parlargli un poco. Ha dato a noi la forza e la fede

per dare una mano a chi ha bisogno a chi soffre. È sempre difficile dare l'addio ad un amico senza commuoversi. Vogliamo farlo per esprimergli la riconoscenza per tutto il bene che ha seminato nel corso dei **trentadue pellegrinaggi** con la Santa Maria a Banneux dove è stato una guida preziosa per tutti noi pellegrini.

Ci mancherà la sua voce roca che ha guidato tante VIA CRUCIS nella pineta. Ci mancheranno i suoi rimproveri e le sue osservazioni durante la recita delle LODI al mattino con il personale, lo faceva per spronarci a migliorare il nostro atteggiamento.

Vogliamo ricordarlo con affetto per quello che era, una persona un po' burbera ma cordiale, sempre attento, premuroso e generoso che ha saputo trasmettere a noi e a tanti pellegrini l'amore per Maria.

Di una cosa siamo certi: proprio Lei, la Vergine dei Poveri, lo ha accolto tra le sue braccia con lo stesso amore con cui ha accolto Gesù dalla croce per accompagnarlo a Dio Padre per ricevere la ricompensa eterna.

Grazie Padre Cherubino

Carlo Albertazzi

Iniziammo a conoscerlo quando dal convento Agostiniano di S. Massimo in Collegno tutte le domeniche mattina, fin dal 1959, si recava ( con qualsiasi condizione meteorologica ) alla nascente Borgata Paradiso senza mancare di puntualità per celebrare la S. Messa in un angolo di prato dove era stata piantata una croce, simbolo cattolico cristiano.

Affezionatosi ai pochi residenti della borgata, si avvicinava alle persone di ogni ceto con fare garbato proponendo loro momenti di spiritualità vissuta.

L'evento al quale si è agganciato il suo pensiero, è stato di costruire un tempio là dove c'era la croce, perché vedeva che le vecchie cascine si smantellavano per fare posto ai piccoli e grandi insediamenti urbani che pian piano venivano costruiti; così, con tanti sacrifici e stenti, a sua memoria oggi ci troviamo la chiesa "Madonna dei Poveri".

Perché questo titolo? Nel 1976 per mezzo del Diacono Dino Chiesa fu invitato a partecipare ad uno dei primi pellegrinaggi che un piccolo gruppo di dipendenti Fiat aveva organizzato al Santuario della "Vergine dei Poveri" di Banneux ( località collinare a circa 30 Km. da Liegi ) immerso nelle Ardenne.

La sua pastorale presenza è di attualità perché convince molti pellegrini, ammalati e volontari, a vivere momenti di spiritualità intensa carichi di preghiera, meditazione, serenità e felicità spontanei lungo i viali alberati privi di rumori esterni.

Il suo impegno raggiungeva l'acuto assoluto quando il gruppo al completo lo seguiva per la tradizionale "Via Crucis" che si svolgeva nella pineta. All'inizio della processione invitava sempre un ammalato di nome Leonardo a portare la croce seduto sulla sua carrozzina. Ricordiamo con piacere i suoi delicati e incisivi commenti ad ogni stazione.

Era il più anziano tra i sacerdoti del pellegrinaggio e si era creato attorno alla sua figura un rispetto amichevole di anzianità e di saggezza che lui impersonava con autorevolezza e umiltà.

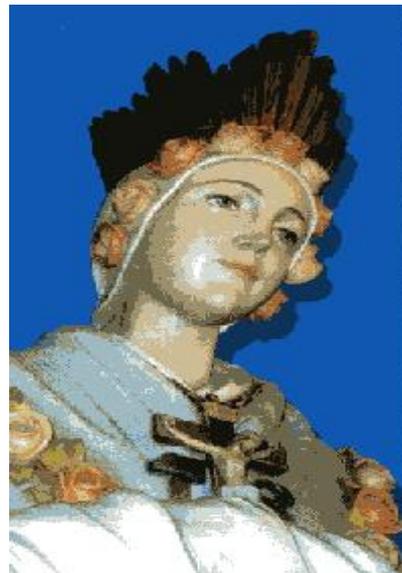
Ora lo immaginiamo in paradiso a considerare e fare riconoscere ancora le stelline e i punti che recitando le lodi si dovevano rispettare con il massimo impegno.

Ci sarebbero molti altri momenti gioiosi e festosi ai quali abbiamo assistito e partecipato ma vogliamo ricordarlo e

inserirlo nelle nostre quotidiane preghiere, avendolo conosciuto come padre, sacerdote e fratello di tutti noi, dirigenti, soci, ammalati, pellegrini e volontari della nostra grande cattolica associazione.

Luciano Cavarra

## Le apparizioni della Vergine LA SALETTE



Il 19 settembre 1846 sull'altipiano de la Salette nell'Isere, vicino a Grenoble, Alpi francesi a 1800 metri di altitudine, la Vergine appare a due ragazzi: la quindicenne Melanine Calvat e l'undicenne Massimino Giraud. Sono due ragazzi ignoranti, appartenenti a famiglie povere; entrambi hanno il compito di condurre al pascolo le mucche del padrone. Durante un pomeriggio di sole si addormentano e al risveglio si accorgono che gli animali si sono allontanati. Vanno a riprenderli e, tornati indietro vedono, accanto ad una fonte che dà un filo d'acqua solo quando piove, una luce abbagliante.

Su di un masso è seduta una bella Signora, vestita di bianco e con sul capo, le spalle e i piedi, corone di rose. Sul petto ha un crocifisso risplendente in cui il Cristo sembra vivo. Il viso della Signora è illuminato da una forte luce ed ella piange mentre parla ai ragazzi in francese: " *Non abbiate paura. Sono qui per portarvi una grande notizia Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciar andare il braccio di mio Figlio, è così pesante e così ponderoso che fatico a trattenerlo. Da tempo soffro per voi!*

**Affinché mio Figlio non vi abbandoni, devo pregarlo incessantemente. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi."**

Melanie e Massimino faticano a capire, così la Signora ripete ciò che ha detto in dialetto.

La Signora continua poi: *"Vi ha dato sei giorni per lavorare, si è riservato il settimo e non si vuole ascoltarlo.....E' questo che appesantisce tanto il braccio di mio figlio"*. La Signora parla con amarezza e conclude: *"Figli miei fate sapere queste cose a tutto il mio popolo"*.

Dopo di ciò sale verso la sommità del colle, seguita dai due ragazzi: lì si solleva all'altezza delle loro teste e resta sospesa. Anche se non piange più, il suo volto è tuttavia tristissimo. Alla fine sparisce gradualmente. Resta al suo posto una luce, che lentamente scompare.

Tornando a casa i ragazzi sono felici e meravigliati ma tuttavia riportano le bestie nelle stalle. Raccontano ciò che hanno visto e il racconto arriva al Parroco, abate Jacques Perrin, che crede loro, tanto ciò che raccontano è lontano dalle loro possibilità di immaginazione, e annuncia in Chiesa che la Vergine è apparsa. Non così è la reazione del Sindaco, che minaccia i ragazzi di imprigionarli dopo averli interrogati con durezza.

La notizia dell'apparizione arriva al Vescovo di Grenoble, Mons.de Bruillard, che fa interrogare i due ragazzi, più volte e separatamente. Tutte le testimonianze vengono confrontate e la Commissione che deve valutare i fatti si dimostra molto presto sicura della realtà dell'apparizione. L'inchiesta diocesana si conclude con una lettera pastorale di Mons. de Bruillard datata 9 settembre 1851 che dichiarava che l'apparizione della Vergine a la Salette *"portando in se stessa tutti i caratteri della verità, era indubitabile e certa"*. Il 1° maggio 1852, il vescovo fondò un gruppo di missionari mandati a esercitare il "ministero della riconciliazione", che era il fine stesso dell'apparizione di la Salette. Quest'ultima venne presto nominata per voce popolare come **"la riconciliatrice dei peccatori"**.

Intanto la Salette diviene meta di pellegrinaggi, di miracoli e di moltissime conversioni e sul luogo dell'apparizione viene costruita una chiesa dedicata a Nostra Signora de La Salette.

La Signora de la Salette, avendo dichiarato: *"Affinché mio Figlio non vi abbandoni, devo pregare incessantemente"* evoca la dimensione salvifica della sua missione. La Vergine rimprovera sì il popolo di non rendere grazie a Dio e di bestemmiare il Cristo quando le cose vanno male, tuttavia il suo messaggio evoca la sua azione tendente a proteggere e a salvare.

Nostra Signora de la Salette porta il titolo liturgico di **Riconciliatrice**. In effetti ha donato il Riconciliatore per eccellenza, suo Figlio, morto sulla Croce. Proprio per questo porta sul petto il Crocifisso. Il messaggio che Maria ci ha lasciato a la Salette è ancora questo: l'uomo non può dimenticare la sottomissione a Dio, né l'azione di grazia vissuta in particolare alla domenica.

C. S.

P. S.

I nostri soci sono già stati in pellegrinaggio a La Salette alcuni anni addietro. Perché non ripetere questa meravigliosa esperienza?

## TESTIMONIANZA

Sono Mirella, ho 40 anni, sono tornata dal pellegrinaggio al Santuario di "Nostra Signora di Lourdes".

Ho deciso di testimoniare la mia esperienza, e raccontare le motivazioni che mi hanno fatto decidere di partire. Ho deciso di fare questo pellegrinaggio in un momento un po' particolare, ma anche per ringraziare e completare un cammino, fatto con mio figlio.

Ho avuto una vita faticosa e con diversi dolori. A 8 anni ho perso mio papà, proprio quando, il 16 maggio, dovevo ricevere la prima comunione. A 17 anni ho perso mia mamma, e da quel momento mi sono arrabbiata con Dio e mi sono allontanata dalla vita cristiana: mi accompagnava una leggera fede.

Il 20 agosto 2004 ho perso il mio bambino Roberto di 6 anni e mezzo: è grazie a lui che ho ricominciato a pregare.

Nell'agosto del 1996 mi recai al santuario della Madonna di Loreto, pregai e chiesi di sposarmi e di avere dei figli. Tre mesi dopo incontrai il mio futuro marito, nel giro di 6 mesi ci sposammo, nel frattempo aspettavo un figlio, il massimo della felicità. Sembrava tutto procedesse per il meglio, una notte tra il 10 e 11 agosto 1997 stetti male, il ginecologo mi mise a riposo. Mentre ero a Ravenna da mia sorella stetti nuovamente male, andai all'ospedale dove mi ricoverarono. Venni trasferita a Torino; in ospedale eravamo in pericolo di vita sia io che il bambino.

Una mattina, mentre piangevo, si avvicina una altra gestante e mi dice: *"apri la mano, tieni ti dono questa medaglia, affidati a lei per il tuo bambino, io ne ho già quattro"*. Era la medaglia della Madonna miracolosa, che ancora adesso porto con me, incominciai a pregare.

Una mattina mi portarono in sala parto per un cesareo d'urgenza.

Era il 3 settembre 1997 il giorno in cui Roberto nacque ed incominciò il suo calvario, durato 6 anni e mezzo. Mio marito era spaventatissimo e mi informò che aveva tante malformazioni organiche: nacque senza esofago, senza un pezzo di intestino, un difetto al cuore, e poi diventò idrocefalo. Visse i primi 18 mesi in ospedale tra Torino e Genova, dove subì parecchi interventi.

Mio marito riuscì a starci vicino per due anni, poi chiese la separazione.

Mi recavo quasi ogni giorno nella cappella della chiesa, per chiedere alla Madonna di guarirmelo. Riuscii a portarlo a casa, mangiava con un macchinario, tramite un bottone nella pancia. I medici mi dissero che un bambino così grave era un miracolo che fosse ancora vivo. Intanto

io ci credevo e il miracolo continuava, nonostante i vari ricoveri e interventi. Nel Natale 2000 camminò, il 31 gennaio 2001 lo portai a Maria Ausiliatrice per la benedizione dei bambini, nella festa di Don Bosco: lui iniziò a parlare. Nonostante la sofferenza aveva sempre il sorriso sulla bocca e parole tenere per tutti.

Ad ogni ricovero e intervento lo affidavo alla Madonna, pensavo fosse più figlio suo che mio.

I vari interventi formarono delle cicatrici sul corpo, sul suo petto c'era proprio disegnata una croce, la sua. Intanto cresceva; oltre alle favole, prima di dormire mi chiedeva di leggergli la storia della Madonna miracolosa. Mi stupivo della sua spiritualità. Mentre giocava prendeva la statuetta della Madonna e iniziava a parlarle e mi diceva: "vai via". Io gli chiedevo: "ma cosa dici, non si gioca con la statuetta". Lui mi rispondeva: "mamma lasciami stare, non puoi capire". Altre volte mentre giocava voleva che prendessi il rosario e mi diceva: "presto mamma, dobbiamo pregare".

Quando ci recavamo a messa nella nostra parrocchia, S. Caterina, si sedeva sempre sugli scalini, sotto la statua della Madonna, e mi diceva: "mamma io voglio stare sull'altare come Don Renato".

Poi mi ripeteva le parole che dicevano i medici:

"mamma io sono un miracolo". Io ci credevo, a circa 6 anni iniziò a mangiare con la sua bocca.

Sembrava che tutto procedesse bene, quando il giorno delle Palme del 2004, iniziò a stare male, aveva mal di testa e fu ricoverato a Genova. Continuavamo a pregare: una sera incominciò a piangere e voleva a tutti i costi un crocifisso per pregare. Poi una notte il suo compagno di stanza stava male, lui pianse. Il giorno dopo quel bambino mi raccontò che lui diceva: "non ti preoccupare la madonnina è con noi".

Ad una bambina, che era malata di tumore, disse: "stai tranquilla e prega", qualche settimana dopo ci lasciò.

Un pomeriggio ci venne a trovare una amica di mia mamma e gli chiese: "ma tu Roberto quando ti addormenti in sala operatoria, cosa sogni?" lui le rispose: "con me c'è la madonnina che mi dice non ti preoccupare ci sono io va tutto bene".

Il giorno del 15 agosto del 2004 guardammo il Papa a Lourdes, tramite la televisione. Era in previsione per settembre 2004 di andarvi con la C. R. I. La mattina del 19 agosto mi disse: "mamma questa volta è troppo forte il mal di testa" Ci precipitammo in ospedale, entrò in coma e il 20 agosto 2004 mentre ero con lui tornò alla casa del padre tra le braccia della Madonna.

Ho avuto un angelo tra le braccia e non lo sapevo.

Ringrazio lui per avermi portato da te madonnina. E quando ho fatto il bagno, l'emozione è stata grande e ti ho ringraziato. E lui era con me ogni momento, mi sono sentita spogliata dei miei peccati. A Lourdes ci si dimentica di tutto, la gioia mi ha invasa dopo il bagno, spero di portarmela dietro nel quotidiano.

Questa è la mia storia e di mio figlio Moriniello Roberto. Grazie.

La vicenda umana e spirituale della testimonianza che abbiamo ricevuto merita profondo rispetto e comprensione.

Non è tanto il lato miracolistico che appassiona quanto la profonda fede che illumina il doloroso cammino di questa mamma e la confidenza in Maria del piccolo Roberto. \*

## PRENDERSI CURA

Gianfranco Ravasi

Gesù incontrò un uomo e gli chiese: "che cosa stai facendo?" "mi dedico a Dio" rispose l'uomo.

Gesù gli chiese: "chi si prende cura di te?"

"mio fratello", rispose l'uomo.

Gesù disse: "il tuo fratello è più devoto a Dio di te".

*E' noto che la figura di Gesù ha un grande rilievo nella tradizione islamica che, in questo, prosegue lungo il solco tracciato dal corano. Lo scorso anno sulla rivista teologica Concilium è apparso un articolo con varie citazione di storie e detti mussulmani riguardanti Cristo. Noi ne abbiamo scelta una di grande efficacia e freschezza spirituale. La lezione è semplice e si connette alla famosa dichiarazione di Cristo: "Tutto quello che farete a uno solo di questi fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Matteo 25,40).*

*L'atto d'amore verso l'affamato, l'assetato, il malato, il carcerato, il forestiero è un atto di fede e di culto, ben più importante del ripetere: "Signore, Signore!" come ancora osservava Gesù (Matteo 7.21).*

*Vorremmo, però, mettere l'accento proprio su quel tra virgolette prendersi cura, presente nella piccola parabola. Ai nostri giorni, nel segreto delle case, ci sono tante persone che consumano ore, energie, sentimenti per curare un anziano malato, un figlio disabile, un parente in difficoltà. Nessuna mai ricorderà questo lungo e paziente servizio, solo Dio nel suo, tra virgolette, libro della vita - ove è presente una pagina intestata a ciascuno di noi - terrà conto di tutta questa generosità in benedizione e salvezza.*

*Ci congediamo con un altro testo islamico attribuito a Gesù, "Satana può approfittare anche di una pietra a cui sei attaccato perché la usi come cuscino. E che sarà di colui che possiede sontuosi cuscini e letti e splendidi giardini? Quando mai una tale persona potrà sentire l'invito ad adorare Dio?"*

# VITA DI CASA NOSTRA

## GRUPPO INCONTRIAMOCI

Prossima riunione  
venerdì 24 ottobre, alle solite condizioni

## SANTA MESSA PER I DEFUNTI

Sabato 8 novembre alle ore 16 in sede.

## NATALE 2008

Come da impegno consolidato, anche quest'anno ci ritroveremo con un momento di fraternità e amicizia per lo scambio degli auguri natalizi.

L'incontro è programmato per

### SABATO 29 NOVEMBRE 2008

Presso il Santuario di S: Pancrazio in Pianezza.

Ecco il programma proposto:

ore 9.30 partenza da C. Regina, 55 in autobus (per chi non si avvale dei mezzi proprii)

ore 10.30 ritrovo sul sagrato del Santuario

ore 11 S. Messa

ore 12.30 pranzo al Ristorante del Santuario e scambio degli auguri di Natale.

ore 16,30 partenza per Torino

Quota di partecipazione:

Soci € 20.00 - non Soci € 25,00

( il costo del Bus è a carico dell'Associazione)

Prenotazione in sede, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì al mattino, entro il giorno 24 novembre.

## RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO

Domenica 30 novembre 2008 alla Consolata ( sala al primo piano ) dalle ore 9 alle ore 12, seguito dalla S. Messa in Santuario.

Chi desidera fermarsi al pranzo deve prenotare in precedenza presso la nostra segreteria.



## PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

In occasione della chiusura del giubileo per il 150° delle apparizioni presieduto dall'Arcivescovo

Card. Severino POLETTO

5 - 9 dicembre 2008

Il viaggio in treno è organizzato, per ammalati e accompagnatori, in collaborazione con O. D. P. - O.F.T.A.L. - Ass.SANTA MARIA - S.M.O.M. - U.N.I.T.A.L.S.I.

Quote: malati € 350,00

accompagnatori e pellegrini € 395,00

Iscrizioni: entro il 20 ottobre presso le suindicate organizzazioni.

\*\*\*\*\*

## SPOSI

Auguriamo una lunga strada di serenità alla nuova famiglia consacrata nel matrimonio cristiano del barelliere BRIVIO Massimiliano con AMATI Giovanna Maria.

## NASCITE

Ci rallegriamo con i felici genitori e nonni per la nascita di:

SIMONE figlio secondogenito del barelliere Lorenzo Sala

GIORGIA nipote della damina Luisa Berrino

ROBERTO nipote dei coniugi (barelliere e damina) Dario e Luciana Monti

MARTA nipote dei coniugi ( barelliere e damina ) Gianfranco e Giuseppina Veglio

GRETA nipote della damina Margherita Tamagnone

## IN PACE

nella certezza della Risurrezione prendiamo parte al dolore delle famiglie e preghiamo in suffragio dei defunti:

Signora ANNETTA, mamma di Leo Berrino

Signora GIOVANNA, mamma del barelliere Nereo Lazzaretto

Signora LUCIA, mamma della damina Vigna Cesarina

\*\*\*\*\*

Dobbiamo lamentare con dispiacere che un nutrito numero di soci della nostra Associazione non ha rinnovato la quota di adesione per l'anno 2008.

E' una pura dimenticanza?

E' un indice di disattenzione?

E' ritenuta una inutile formalità (oltreché onerosa) ?

Ci interrogheremo e cercheremo di valutarne sia le cause che le conseguenze.

Intanto vorremmo che anche tutti coloro che risultano morosi facessero un proprio esame per individuare le motivazioni del loro comportamento per renderle note ai responsabili al fine di aiutarli nella conduzione della vita associativa.

La Presidenza

STAMPATO IN PROPRIO